Anno V. — Venerdì 14 Gennajo 1881 — N. 12

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine e domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 13 gennaio

Il viaggio dei Sovrani nella storica isola dei vespri, continua tra il più grande entusiasmo. Ciò diciamo solo per constatare anche oggi un fatto che, se torna di onore a quei fantasiosi isolani, riesce di grande conforto anche per chi delle sorti della Patria si cura. — Non sono molti anni che uno straniero, parlando del Regno nostro, diceva, essere le Provincie del mezzogiorno causa per esso di debolezza; ma oramai i nostri fratelli dell'Italia meridionale hanno ad esuberanza provato, che sono e vogliono essere sempre uniti al resto d'Italia.

Abbiamo letto l'indirizzo presentato dagli italiani residenti in Tunisi al Re; e se vi si trova l'espressione di attaccamento alla gloriosa Casa di Savoia « che riunendo col senno e col valore sotto un medesimo vessillo tutti i figli d'Italia, dischiuse una nuova èra alle glorie nazionali », non c'è nulla che possa urtare la suscettibilità francese, così ombrosa. Come nulla c'è nella visita al Re fatta dal figlio del bey. Eppure qualche giornale francese compiacesi di alimentare i sentimenti di gelosia tra le due nazioni italiana e francese, che dovrebbero, di comune accordo, mai sempre procedere!.... E la *France* non si peritava di asserire dover la Repubblica francese mantenere il protettorato effettivo che esercita sopra Tunisi *anche con la forza, anche se l'Italia dovesse commoversene!*...

Gli è che i francesi non sanno spogliarsi di quello *chauvinisme*, per cui erano cotanto noti a' tempi dell'Impero. Ma forse potrà contribuire a ridurre a più pacato discorso quei focosi diari la voce che si ripete nei circoli diplomatici di Berlino, essere cioè non improbabile la ricostituzione della *triplice alleanza*. La quale rappresenterebbe forse di nuovo la coalizzazione delle reazioni, giacchè non si può certo ritenere che que' tre Imperi — Austria, Germania e Russia — massime colle idee attualmente dominanti in Germania — possano mettersi alla testa della civiltà.

Or la Francia invece è essenzialmente liberale e deve esserlo, e deve quindi, come tale, cercar di tenersi amiche le Potenze che hanno le medesime aspirazioni di lei.

Vero è che i tre Imperi famosi molto hanno da pensare a loro e che quindi — se mai la voce della nuova triplice alleanza si avverasse — essa potrebbesi considerare come utile fatto per allontanare i pericoli di più o meno estese complicazioni e lotte.

Difatti in Germania le agitazioni economico-religiose, in Austria la sempre crescente rivalità delle razze, in Russia il non mai domo nihilismo son tali fenomeni da impensierire anche quei Governi e dal renderli molto cauti nel prendere qualche iniziativa che potesse poi a pericolosi passi condurli.

(Nostra corrispondenza).

Padova, 12 gennaio.

Avrete veduto dai giornali come le pioggie della settimana scorsa producessero delle rotte notevoli verso Pontelongo. A molte migliaia salgono gli ettari di suolo innondato; ma fortunatamente l'attività degl'ingegneri sorveglianti e degli abitanti, efficacemente coadiuvati dai carabinieri e dai soldati di presidio qui in Padova, rese i danni minori, e oggidì le rotte si possono ritenere chiuse. Adesso si lavora poi per dar sfogo all'acqua verso la bassa, approfittando di depressioni del suolo un tempo percorse da vecchi canali. È certo che sarebbe un male gravissimo qualora il freddo, in questi giorni notevolmente cresciuto, riuscisse a far gelare l'acqua sui 20 o 30 mila ettari di terreno allagato.

I giornali cittadini apersero qui una sottoscrizione a pro de' villaggi danneggiati.

Ieri poi gli studenti della Scuola d'applicazione si recarono sul luogo a motivo di studio.

L'elezione del Squarcina nel Collegio di Cittadella-Camposampiero lasciò qui una piccola coda. Il dottore Tolomei è Assessore del Comune di Padova ed ha il riparto della pubblica istruzione. Un mese fa in Consiglio fuvvi una seria discussione intorno all'Istituto femminile comunale Scalcerle, che alcuno accusava di essere ispirato nel suo attuale andamento ad idee troppo... diremo così... libere pensatrici. Abbenchè il Tolomei difendendo la Scuola Scalcerle, avesse l'approvazione del Consiglio, tuttavia egli accoppiando il fatto dell'interpellanza Scalcerle alle accuse mossegli durante la lotta elettorale e all'insuccesso ultimo, credette di dover interrogare a sua volta il parere del Consiglio comunale, dando le dimissioni da Assessore. E il suo amor proprio sarà stato pienamente soddisfatto, essendo stato unanime il Consiglio nell'avviso di non accettarle.

All'Università si attendono con ansietà le riforme promesse dal Baccelli intorno all'istruzione superiore. Intanto la mano assai solida del nuovo Ministro si è già manifestata in un fatto recentissimo, vale a dire nella nomina del professore Roberto Ardigò a straordinario nella cattedra di storia della filosofia.

L'Ardigò è filosofo positivista; insegnava a Mantova e fu di recente in malo modo redarguito dal Tenerelli, perchè professava le proprie dottrine nell'insegnamento secondario. Così potrà adesso liberamente professarle in campo più vasto e più degno di lui. La sua cattedra era tenuta in addietro dal Bobba e di recente, quale incarico, dal Bonatelli.

Sento dire che le vacanze quest'anno non sieno state protratte illegalmente, come avveniva di consueto. Venerdì passato i corsi si aprirono tutti regolarmente con molta frequenza dei giovani.

Un maggiore affiatamento del corpo inseguante è assai desiderabile. A questo forse mirò un banchetto (la cui idea si dice ispirata dal rettore) che sabato sera ebbe luogo nelle sale del *Restaurant Pedrocchi* e a cui presero parte oltre quaranta insegnanti. Come curiosità, va segnalato il fatto che non ci furono brindisi.

LE IDEE DELL'ON. BACCELLI

Ministro della Pubblica Istruzione.

L'egregio nostro Corrispondente da Padova dice, nella lettera che pubblichiamo in questo numero, come colà ci sia in grande aspettazione delle riforme che il nuovo Ministro on. Baccelli tende ad attuare nelle Università e negli Istituti superiori. E siccome questa aspettazione è universale, perchè a tutti interessa la coltura del paese, così vogliamo mettere sott'occhio ai nostri Lettori un cenno che compendia esse riforme.

« L'onor. Baccelli dichiarandosi propugnatore della più schietta autonomia universitaria, faceva osservare essere mestieri distinguere la libertà scientifica e la libertà professionale, e che mentre egli sarebbe disposto a favorire largamente la prima, stimava necessario limitare prudentemente la seconda, lasciando nelle mani dello Stato il geloso diritto e la grave responsabilità di conferire diplomi d'esercizio. In tal caso però le lauree conquistate nelle Regie Università dovrebbero dare senz'altro il *jus docendi*, del quale potrebbero approfittare quanti laureati avessero la coscienza di essere idonei all'insegnamento.

« I professori si dividerebbero in due grandi classi; gli *officiali*, coloro che in qualche modo appartengono all'Università e che a seconda della loro posizione sarebbero *ordinari*, *straordinari* od *incaricati*; i *liberi*, quelli che volessero approfittare del nuovo diritto che darebbe loro la laurea. I primi, i professori officiali, secondo il concetto dell'onorevole Baccelli non dovrebbero essere tenuti ad esaurire i programmi scolastici, sarebbero bensì liberi di trattare quella parte che essi ritenessero più opportuna e nel modo e con quell'ampiezza che loro sembrasse migliore, più pratica e proficua.

« I professori officiali sarebbero ancora facoltizzati a tenere dei corsi privati e privatissimi di lezioni sulla materia che insegnano e ad accettare nel loro uditorio quanti giovani chiedessero l'inscrizione. Le tasse d'inscrizione a queste lezioni private andrebbero tutte a loro vantaggio come andrebbero a tutto vantaggio dei liberi professori quelle che derivassero dalle inscrizioni ai loro corsi. Gli attestati di frequenza alle lezioni di un professore officiale o di un libero professore sarebbero in tutto pareggiati.

« A togliere poi lo squilibrio fra le due classi dei professori prodotto fino ad oggi dalla presenza agli esami dei professori officiali e dalla esclusione degli altri, il Governo provvederebbe creando gli esami di Stato pel conferimento dei Diplomi di esercizio, e nominando a ciò delle Commissioni esaminatrici speciali, alle quali servirebbero di base per gli esami i programmi svolti in seno delle facoltà dai singoli insegnanti.

« A favorire il progresso delle scienze ed a premiare l'intelligenza e lo studio sarebbero istituiti annui premi di Stato, divisi per gruppi di facoltà, per ognuna delle quali non ve ne sarebbero meno di cinque e di cinque mila lire ciascuno. Allo stesso scopo le Biblioteche, i Musei, i Gabinetti, i Laboratori scientifici dello Stato sarebbero aperti con determinate norme a tutti gli studiosi che, ottenuta la laurea, volessero approfittarne per approfondire i loro studii ed ampliare la loro educazione scientifica. Ognuno però dovrebbe pagare un certo contributo proporzionato al consumo degli utensili, dei reagenti e di quanto servisse ai singoli studi. Tutti questi lavori, per poter concorrere ai premii annuali dello Stato, dovrebbero avere un indirizzo positivo, dimostrativo, sperimentale.

« Le Università ed i R. Istituti Superiori, secondo le idee dell'on. Ministro, dovrebbero avere il più completo discentramento disciplinare, affidato al Consiglio Accademico ed al Senato dei professeri, e per ciò che riguarda la loro autonomia amministrativa, le somme che attualmente sono erogate a beneficio delle singole Università ed Istituti Superiori, verrebbero convertite o in rendita intestata alle singole Università ed Istituti Superiori o in dotazioni fisse; mentre i beni che le Università avessero o potessero avere in avvenire, sarebbero del pari amministrati dai Consigli Accademici composti del Rettore eletto e dei Presidi pure eletti nelle singole Università, a termini di tempo stabiliti. Tutte queste amministrazioni però dovrebbero cadere sotto il vigile controllo del Governo.

« Tutti gli emolumenti dei professori e le dotazioni dei Gabinetti rimarebbero intangibili per diritto di precedenza come si trovassero il giorno in cui fosse promulgata la Legge.

« Attuate queste idee, sarebbe a sperarsi che i Comuni, i quali ora si gloriano d'avere una Università od un Istituto Superiore, si affretterebbero ad istituire que' concorsi, de quali alcune provincie del Regno diedero già lodevole e non infecondo esempio. »

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;
2. Decreto per estensione di disposizioni al decreto 13 maggio 1880;
3. Decreto che approva il Regolamento per le strade provinciali di Messina;
4. Decreto che sopprime la Delegazione di Porto di Castelvetrano.

— Parlasi di passi officiosi fatti dalla Francia presso il nostro Governo per ottenere il richiamo del console Macciò da Tunisi.

APPENDICE

IN PULVEREM!...

È un magnifico primo articolo del *Figaro* a proposito della Cremazione, o, meglio, della incenerizzazione dei cadaveri. E valentemente, maestrevolmente, a spada tratta, questo magno Giornale della Babilonia moderna la difende — anzi l'inculca. Il che è tanto più rimarchevole, quando si sappia che il *Figaro* è l'organo dei conservatori, dei legittimisti, e quindl cattolico-apostolico romano.... e molto mondano.

Ma eccovi, senz'altro, l'articolo in cattiva prosa italiana:

Oggi, qual gioja per me di non parlare affatto di politica!...

M'impadronisco subito d'una cosa sempre viva, sempre di attualità. È una questione che fa battere i cuori sotto i panciotti e sotto gli scialli.

Il titolo è un po' oscuro; ma a bella posta, perchè se vi avessi chiaramente detto di che si tratta, molti di voi avrebbero con orrore gettato lungi da sè il numero d'oggi. Eppure quai voli, quai fiori e bagliori non v'hanno in questa oscura questione!...

M'accingo qui a difender la vita e ad accusare la tomba.

* * *

Gran parte dei giornali della precedente settimana hanno trattato la questione della incinerazione. Già si formò una società cui appartengon dei nomi ben noti, e che è presieduta da alcuni dei nostri Sindaci.

Necessità amministrative tutte proprie a Parigi, questo grande ossario, cospirano oggi in favore dell'incenerimento — della riduzione immediata in cenere del corpo umano. Prima che sei mesi sieno trascorsi, avremo anche noi la *cremazione organizzata* come in Italia. Quale dovrà essere l'attitudine dei spiritualisti, e, più strettamente parlando, dei cristiani? Io dico che non bisogna affatto lasciare al materialismo il privilegio d'un forte ed ardito concetto. Questa idea dell'incenerimento appartiene essenzialmente allo spiritualismo — anzi è di uno spiritualismo ad oltranza.

Tre anni fa, su questo foglio medesimo, io aveva diggià preceduta l'evoluzione funeraria che oggi avviene. Ma non vi avea trattata che la questione storica e scientifica. Teorie! Il concreto della tesi lo aveva ommesso.

Gli è che allora aveva due paure — quella del Lettore e quella della Religione. Oggi, con un po' d'esperienza di più e meglio addentrato nella questione, altamente esprimo quello che sin d'allora tra me e per me solo pensava. Tuttavia il Lettore troppo nervoso farà bene di leggere solo la seconda metà di questo studio.

* * *

I migliori teologi di Parigi mi dissero: « la chiesa cristiana non s'ha mai pronunciato sulla questione dell'incenerimento ».

I primi cristiani, adottando l'inumazione, non fecero altro che seguire le usanze ebree. Molte tombe di martiri, scoperte a Roma, contengono l'urna cineraria soltanto.

I loro corpi, consegnati ai correligionarj, venivano da questi bruciati. A torto uno scrittore eminente, ma poco scienziato, scrive: « la famosa parola *memento quia pulvis es et in pulverem reverteris*, fa dell'inumazione un dovere cristiano ».

Tale interpretazione è alquanto puerile. Il rogo non è che la combustione immediata; e la decomposizione dei corpi nella terra non è forse una combustione essa stessa, ma solo più lenta ed in certo modo progressiva?

Il risultato ultimo non è in tutti e due i casi il medesimo, cenere o polvere? Il rogo non fa ritornare l'uomo *in pulverem?*

La pretesa necessità che il corpo esista perchè possa risuscitare, è rispettata coll'inumazione? Sicuramente no.

Del resto noi non abbiamo la religione dei chinesi, che puerilmente asseriscono l'angelo non poter portare in cielo il morto.... che non abbia una lunga coda di capelli! !...

Il sistema della cremazione non è quindi contradditorio al dogma della resurrezione della carne. Lo sostengo assolutamente, abbenchè nessun teologo abbia trattata la questione e malgrado la contraria opinione generale. Ripeto: consultai le migliori autorità in proposito. D'altronde queste sapranno, all'uopo, entrare nella discussione.

* * *

Questa riforma funeraria pare sia venuta in momento opportuno in questa nostra epoca così nervosa. In generale si nota per essa un sentimento di terrore ed uno di ripulsione. Il sentimento di terrore è la tema d'essere sepolti vivi. Sopra cento testamenti, ve n'ha quindici in cui il testatore più o meno chiaramente s'esprime in maniera da evitare d'essere sepolto vivo. In generale, tutti hanno contro questa eventualità una preoccupazione latente.

La scienza medica, progredendo, ci mette dei nuovi grilli negli orecchi. Ultimamente all'Accademia di Medicina, uno scienziato affermava che se il sistema dell'insuflazione artificiale — bocca contro bocca — fosse più abituale... un numero considerevole di pretesi morti, sarebbe ridato alla vita. L'Accademia di Medicina dichiarò inoltre che la constatazione della morte fatta dai *Medici dei morti*, massime a Parigi, è assolutamente insufficiente. Finalmente eccovi un nuovo assioma medico: « *Non v'ha alcun segno certo della morte, eccetto la putrefazione* ».

L'Accademia di Medicina poco a poco riconobbe la vanità — nello stretto senso primitivo della parola — dei sette antichi pretesi segni della morte, cioè: 1° L'abbassamento del mascellare inferiore. 2° La flessione del pollice nel cavo della mano. 3° La punta dei piedi rivolta in fuori. 4° La formazione, all'angolo esterno della sclerotica dell'occhio, d'una macchia nera indelebile, che poco a poco si riunisce ad un'altra formata all'angolo interno del medesimo occhio. 5° La *facies cadaverica*. 6° L'odore *sui generis*. 7° L'assenza prolungata del battito cardiaco, constatata da seria ascoltazione.

Solo quindi la putrefazione è un indizio certo. Ora, 50 su cento morti sono messi nella cassa prima di constatare tal segno.

Che ne pensano di questa statistica quei Lettori che ebbero il coraggio di accompagnarmi fin qui?

* * *

Io non verrò certamente a raccontare le numerose storie di sepolti-vivi. Solamente constato dodici resurrezioni causate dal bisturì sulla tavola anatomica; e ricordo la fine di un racconto fatto da un giovane al dott. Bonchut. Questo infelice avea, come il cardinal Donnet, assistito a tutti i particolari del suo *accomodamento nella cassa*. Egli andò più lungi ancora dell'arcivescovo di Bordeaux; e non fu salvato che in causa d'una esumazione fatta straordinariamente.

« Quando fui in fondo della fossa, — diss'egli — intesi la voce del mio amico. M'*indirizzava* un addio. Poi... un fracasso spaventevole che mano mano andava diminuendo, come il lontano romorio del tuono — mi annunciò che la mia fossa era piena.

Io non credo che ci sia un racconto più vivo e *vero*... si sentono proprio le palate di terra sulla *cassa!*...

Tutti quelli che, per ultima volontà, hanno domandato di essere imbalsamati, il fecero perchè preoccupati di così grave pericolo.

Ma che di più brutto della imbalsamazione — questa caricatura della vita? Avete voi veduto quella povera e schifosa mummia, che da secoli guarda la notte della sua tomba co' suoi grossi occhi di onice? Parmi che la chiesa cristiana do-

— Dietro invito del Governo si sono riuniti a Milano, sotto la presidenza del comm. Biglia, i capi servizio di tutte le ferrovie italiane, per discutere e regolare l'unificazione dei segnali; questione molto importante e che merita di essere definita.

È stato saggio consiglio del ministro di convocare tutti i capi servizio, i quali sono i più competenti per iscioglierе la vertenza. Ci auguriamo anzi, che lo stesso Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dello Stato sia, in avvenire, composto dei principali e più intelligenti capi servizio delle varie reti, invece di consiglieri, che o non assistono alle sedute o non hanno alcuna competenza in materie ferroviarie. Oh! come migliorerebbero l'Amministrazione ed il servizio!

— L'on. Corbetta ebbe un nuovo accesso di febbre più leggiero; il suo stato è sempre gravissimo. È arrivata la sua famiglia; stamane il suo stato è grave.

— La Giunta pei provvedimenti per Roma approvò il contro-progetto nominando a relatore il Sella, il quale riuscì per anzianità, avendo ottenuto egual numero di voti del Ruspoli.

NOTIZIE ESTERE

Lord Stanley de Alderley, recatosi in Irlanda per informarsi dello stato delle cose, è stato fatto prigioniero dalla *Land League* a Ermistymon. Sono state mandate truppe con artiglieria per liberarlo. Egli non ha possedimenti in Irlanda, ma è reo di avere scritto una lettera mordente al *Morning Post*. Questo è bastato per additarlo alla vendetta dei rivoluzionari. L'aristocrazia inglese è irritatissima per questo fatto, e i lordi minacciano, se l'arrestato non è liberato, e presto, di mandare una petizione alla Regina per chiedere la destituzione del primo Ministro.

— Il *Giornale d'Alsazia* domanda una maggiore autonomia amministrativa, ch'è però osteggiata dal governatore Monteuffel e dai due gruppi della Giunta provinciale. Il Consiglio federale germanico ha già adottato la sospensione del Tribunale marziale a Strasburgo.

— A Berlino avranno luogo, la prossima settimana, in tutti e sei i Collegi elettorali, grandi riunioni popolari contro le agitazioni anti-semitiche.

— Una lettera da fonte assai competente della *Politische Correspondenz* da Berlino constata che anche nella capitale della Germania sono cresciute le speranze di una pacifica soluzione della vertenza turco-ellenica. Vi avrebbero molto contribuito gli imbarazzi cui versa il Gabinetto inglese. Che il successo conseguisi col'arbitrato, o per altro mezzo, è cosa accessoria. Grande merito ne ha la Francia. L'interesse delle situazione diplomatica sta ora in ciò che la Francia si avvede quanto peso abbiano i suoi desideri in Europa e l'Europa esperimenta come la Francia, nella prima occasione in cui tutti le cedono volonterosi il primato, dia prova di abilità e prudenza. Riveder la Francia alla testa dell'Europa è non solo una soddisfazione pe' francesi, ma un voto di tutte le Potenze premurose di dimostrare rispetto e fiducia.

La Francia non si farà paladina della Grecia, se questa si ostina a rimaner sul terreno della Conferenza di Berlino.

— Alle esequie dell'ex comunista Theisz nel cimitero di Saint-Ouen intervennero circa tremila persone; parlarono Rochefort, Longuet, Lissagaray, Avriat, Johannard e Luisa Michel. L'ordine e la tranquillità non furono turbati.

— I deputati francesi dei dipartimenti finitimi con la Spagna si propongono di domandare all'ambasciata spagnuola in Parigi per qual ragione la Spagna fortifica Pamplona ed il monte Christobal, presso i confini francesi.

— I repubblicani opportunisti e moderati in Parigi combattono con tutte le loro forze per impedire che Triquet e gli altri candidati comunisti in ballottaggio riescano nelle elezioni di domenica prossima.

— Il conte Arnim, l'antico diplomatico tedesco, è moribondo a Nizza.

Dalla Provincia

Conferenze bacologiche.

Cividale, 13 gennaio.

Sapendosi quanto stia a cuore di codesta Spettabile Direzione, il miglior benessere di queste popolazioni, Le si partecipa, onde voglia, se crede, annunciarlo nel di Lei reputato Giornale, che il chiarissimo agricoltore signor Luigi Sartori nel giorno di domenica 16 corr. alle ore 11 ant. nel locale dell'Ufficio Municipale esporrà il suo nuovo sistema pratico di bachicoltura, tenendo una conferenza sull'importanza dello stesso.

Con distinta stima

Il Sindaco
G. Cucavaz.

CRONACA CITTADINA

La Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele in Udine si è radunata ieri per invito del Sindaco. Come è noto, nella seduta precedente era stato stabilito di accettare la offerta Poli per la fusione di una statua equestre in bronzo, inteso che il Municipio avrebbe provveduto un modello, e sostenuta la spesa del piedestallo; come modello veniva anzi firmato dalla Commissione quello della statua del Crippa che trovasi a Roma sotto la Loggia coperta che prospetta la Piazza del Popolo. È pur noto come l'egregio scultore, nel momento che accettava la cessione del modello, domandava due mesi di tempo per ridurlo e modificarlo, adattarlo alla fusione, coreggere alcuni difetti e renderlo degno (scriveva egli) di questa illustre città. Egli proponeva in pari tempo di mutare la vecchia foggia di generale piemontese, nella nuova coll'elmo, nella quale ormai il popolo era abituato a vedere il Re; notisi che il modello del Pincio rimontava al 1868. Gli ultimi dell'anno, il Sindaco fu a Milano per intendersi con lui e trovò che gli aveva approntato un bozzetto per concretare ed esprimere le modificazioni che intendeva introdurre al suo modello. Mutata la mossa del cavallo e ingrossate le forme, servendosi di un bellissimo cavallo del generale Dezza che veniva al suo studio, mutata interamente la figura del Re, la foggia e la posa, il modello non era più quello del Pincio; il Sindaco pregò pertanto il sig. Crippa a volergli spedire a Udine il bozzetto, e d'accordo colla Giunta, credette di convocare la Commissione pel monumento per presentarle il bozzetto colle modificazioni e sentire il suo avviso.

Gli intervenuti alla seduta furono venti, la discussione fu lunga e vivace, vi presero parte i signori Beretta, Pirona, Gilberti, Angeli Francesco, Puppi, Valentinis, Billia Paolo, Falcioni, Barduscо, Rizzani; e vista la difficoltà di intendersi sopra concrete modificazioni, si concluse colla votazione del seguente ordine del giorno proposto dal cav. dott. Paolo Billia che venne accolto ad unanimità:

«La Commissione, intese le informazioni date dal Sindaco, ed osservato che trattasi di un modello che modifica l'opera eseguita in Roma; riserva il proprio giudizio definitivo allora quando sarà esposto nella nostra città il modello da eseguirsi, lasciando piena libertà all'artista di adottare le modificazioni che stimerà migliori».

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura di Udine, n. 3, del 12 gennaio, contiene:

1. Nota per aumento non minore del sesto, del Tribunale di Udine, per la vendita di immobili siti in S. Daniele del Friuli. Il termine per offrire l'aumento del sesto sul prezzo di lire 3040, scade coll'orario d'Ufficio del giorno 23 gennaio.

2. Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa, che con decreto prefettizio n. 28577 del 2 gennaio 1881, visto gli amichevoli accordi tra espropriandi ed espriante, nonchè gli eseguiti pagamenti delle indennità relative, venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi a sede del canale del Ledra detto di Passons, Comune di Mortegliano, mappa di Ceresetto.

(*Continua*)

Ferrovie venete. Avendoci occupati in questi giorni di un tale importante argomento diamo oggi la proposta presentata dal comm. Breda alla Deputazione provinciale di Venezia.

La Società Veneta per Imprese e costruzioni pubbliche è disposta a chiedere la concessione della costruzione ed esercizio delle linee tutte comprese nell'elenco unito, quando ottenga le condizioni seguenti:

A. — *Verso il Governo*

I. Per le linee di II e III categoria il sussidio per 35 anni di lire 1000 al chilometro, e le altre condizioni stabilite dalla legge del 1873.

II. Per le linee non comprese nelle 3 tabelle annesse alla legge del 1879 (e che quindi si devono considerare come in quarta categoria) il concorso stabilito all'articolo 18 di quella legge testè votata alla Camera (e che ora sta sotto l'esame del Senato) è esteso alle linee costruite anche con binario normale purchè lo sieno con uno dei sistemi economici preventivati per tali linee.

Questo concorso sarebbe naturalmente pagabile in rate annuali eguali, in ciascheduno dei dieci anni successivi all'apertura dell'esercizio di ciascuna linea, come è fissato all'art. 15 della Legge del 1879.

B. — *Verso le Provincie e Comuni*

III. Il sussidio di lire 1500 al chilometro per tutte le linee indistintamente.

IV. Le Provincie dovrebbero esse chiedere la concessione delle linee della quarta categoria per poter profittare delle facilitazioni dell'art. 18 e cederla poi alla Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche, come sono facoltizzate a fare.

V. Qualora la provincia e Città di Venezia desiderassero che la linea per la Pontebba da San Donà venisse direttamente, anzichè a Mestre, a Venezia con un ponte metallico, dovrebbero aggiungere la somma superiormente stabilita l. 90,000 annue per 35 anni ed altre lire 60,000, se volessero che anche la linea di Ravenna partisse da Venezia e dirigesse con un ponte metallico su Fusina.

VI Eguali compensi dovrebbe il Governo corrispondere alla Società Veneta per Imprese e costruzioni pubbliche nel caso che si adottasse la costruzione dei ponti metallici suddetti, restando, ben inteso, a carico di essa Società non solo le spese dei due ponti metallici ma anche quella del congiungimento di entrambi colla Stazione di Santa Lucia.

VII. Tanto il Governo che la Città di Venezia accorderebbero gratis il passaggio sui fondi di loro proprietà, e per i Rii che occoresse di attraversare ed occupare sia coi ponti mettalici come con le due linee di raccordamento di essi con la stazione di Santa Lucia.

VIII. Tutte le linee sarebbero aperte all'esercizio a tronchi, cominciando dalla Motta-Portogruaro che dovrà esserlo entro un anno dall'approvazione del progetto esecutivo, e continuando successivamente in modo che entro cinque anni tutte sarebbero in piena attività di servizio.

IX La Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche limita il sussidio degli enti morali e dello Stato pei ponti mettalici di Venezia a quelli indicati agli articoli 5° e 6°, semprechè all'epoca della stipulazione della concessione i prezzi dei ferri sieno eguali a quelli d'oggi o differenti del 5. p. 0|0 in più o meno.

Sulle diminuzioni od aumenti superiori al 5 p. 0|0 la Società Veneta abbuonerà ai corpi morali ed allo Stato, o questi abbuoneranno alla Società Veneta un canone annuo il quale corrisponda a metà (quindi 1|4 a vantaggio o carico dei corpi morali, e un quarto a vantaggio o carico dello Stato) della minore o maggiore spesa occorrente, dovendo l'altra metà andare in diminuzione od aumento della spesa che sosterrà la Società Veneta.

X. La Società Veneta resterà impegnata a questa offerta per mesi 5.

Le linee sarebbero le seguenti.

1° Venezia-(o Mestre-San. Donà-Motta-Casarsa-Gemona.
2° Treviso-Motta.
3° Chioggia-Adria.
4° Monselice-Este-Montagnana-Legnago.
5° Udine-Palmanova-S. Giorgio-Latisana Portogruaro-Motta.
6° Oderzo-Conegliano.
7° Vittorio-Belluno-Perarolo.
8° Venezia (o Mestre)-Piave-Adria-Ravenna.
9° Udine-Cividale.

fir. *Vinc° Stef°* BREDA.

Sulla seduta della Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele, di cui diamo più sopra un magro rendiconto gentilmente comunicatoci dal Municipio, abbiamo assunto altre notizie da qualcheduno degli intervenuti.

Venti erano i presenti. Aprì la seduta il Sindaco col ricordare la deliberazione presa nell'ultima adunanza della Commissione, colla quale accettava la proposta del cav. Gio. Batta De Poli per la fusione di un monumento al Re verso il compenso di lire 22 mila, semprechè il Municipio fornisse il modello; che, sceltosi in quella medesima seduta il modello Crippa, si manifestò in paese una corrente contraria a tale modello — corrente che ebbe un'eco anche nel Consiglio comunale. Ricorda la deliberazione presa nell'ultima seduta di questo. Dice come tale contrarietà pel modello Crippa abbia giovato, in quantochè mise l'artista nell'impegno di far del suo meglio; e difatti da sè stesso egli si offerse di introdurre tutti quei immegliamenti che la critica degli artisti e la maggiore esperienza gli avessero suggeriti. Trattandosi di modificazioni radicali al primitivo modello, la Giunta si è creduta in obbligo di chiamare la Commissione perchè si pronunciasse sulla posa del Re, sul suo vestiario, ben inteso considerando il soggetto quale un bozzetto, e non quale un lavoro finito; bastevole cioè, soltanto a dare una idea del nuovo modello.

Fin quì andiamo meno male; perchè, parlando un solo, non si erano avuto ancora nè attriti nè *riscaldamenti* improvvisi ed impreveduti (colla temperatura attuale), come poi avvennero.

Il primo ad aver la parola dopo del Sindaco fu il conte Beretta — un uomo che sembrerebbe placido, pacifico, quasi serafico — e che pure diede seria prova di essere talvolta focoso, molto focoso. « La statua del Crippa ha poco valore » — diss'egli — « Il Sindaco non s'intende d'arte ». Chiamato a pronunciarsi con più calma. « Non posso frenarmi, mentre l'amor di patria e la fibra d'artista m'infiamma ».

— Conosce il Barzaghi, Lei?? — domandogli il Sindaco.

— È un artista ben noto.

— Crede che valga proprio qualche cosa?

— Caspita!

— Ebbene, ho qui una lettera di questo egregio scultore che loda il monumento Crippa (e legge la lettera).

Beretta. Si vuole imporre la opinione altrui, si vuole imporre l...

L'assessore Pirona protesta per il contegno del Beretta, ch'egli dice poco rispettoso verso l'intera Commissione; il conte Valentinis protesta contro la protesta dell'assessore Pirona; il Sindaco protesta per le proteste dei due protestanti e richiama la Commissione all'argomento.

Il conte Valentinis dichiara essere primo dovere della Commissione di decretare un monumento degno del Grande Re, del Re Galantuomo e leale che ci diede la Patria e la libertà. Non crede che il lavoro del Crippa — lavoro di pura decorazione — sia adatto per questo scopo, cui la Commissione deve mirare. Chi lo asserisce, vuol far veder lucciole per lanterne. — Nemmeno Apelle parlerebbe in tal modo, ed Apelle era un grande artista — osservasi da taluno.

Il conte Valentinis viene invitato a moderare le sue aspettazioni. Egli però imperturbato continua: Il lavoro del Crippa è indegno di Roma; or se Crippa non non seppe far cosa degna di Roma, tanto meno lo saprà fare per Udine. Io non ho proprio nessuna nessunissima fiducia nel

---

vrebbe opporsi alla imbalsamazione. Difatti così l'uomo non ritorna in *pulverem*. Tuttavia la chiesa imbalsama soventi i suoi morti.

Non posso spiegarmi questa pazzia di render la morte ributtante. Il morire non è poi così brutto come si dice. Un giorno in uno spedale, ho contati gli ultimi minuti dell'agonia. Pagai questo studio al povero morto ordinandogli una bella cassa di quercia.

Era sulla sessantina. Tosto il rantolo (che altra volta chiamai il primo russare dell'ultimo sonno) svanì come un sussurro che s'allontani. Evidentemente, l'anima parte primachè la vita animale lasci affatto il corpo. Applicando il mio orecchio sulla testiera del letto, udiva ancora vagamente come un tic-tac d'orologio. Poi i colpi divennero meno distinti, confondevansi l'un l'altro. S'avrebbe detto lo storpicciare d'un bilanciere quando un pendolo fa per fermarsi... Poi... niente! Ecco la morte, tal quale Dio la fece. L'uomo fabbricò gli orrori postumi della morte.

* * *

D'altronde avete voi notato che chi non seppe vivere — seppe morire. *Mors est naturalis.* La morte è un atto essenzialmente naturale.

Quasi sempre v'ha una compensazione, durante l'agonia, tra l'anima ed il corpo. Anche i dolori morali sono rintuzzati. Tosto dopo la morte noi prendiamo una fisonomia tranquilla. Tuttavia l'occhio non si chiude. Anche se chiuso al momento della morte — si riapre poi un po' alla volta.

Se non chiudessimo gli occhi dei nostri cari morti, essi dormirebbero il sonno eterno coll'occhio spalancato.

È durante questi primi momenti della morte — in cui la fisonomia è calma, tranquilla, quasi soave, — che Tintoretto dipingeva sua figlia. — Poi comincia la morte schifosa, i cui periodi continuano entro la cassa per mesi ed anni — ben lungi dall'istante in cui — dopo che l'anima lo abbandonava, — il morto ha ancora l'aspetto di uno immerso in dolce e tranquillo sonno.

* * *

Io ben lo so che voi mi domandate s'io lessi la celebre visione d'Ezechiele. Sì! Il grande scrittore precipitò tutto d'un tratto negli abissi. Il suo corpo gira intorno come un'aquila che discende dalle nubi. Dio gli mostra le innumerabili ossa del genere umano. E tosto queste ossa diventano innumerevoli legioni di viventi.

Da parte mia, io non ne so nulla. Che volete? A me, povero diavolo, Dio non ha voluto mostrare il *mondo d'oltre tomba.* Ma io m'immagino senza terrore i milioni delle *teste di morto*, che trovansi nelle Catacombe di Parigi, allo squillo delle trombe celesti, accendere d'un tratto nelle vuote loro orbite gli scintillanti sguardi che tanto piaciono nei viventi. Amerei meglio che le trombe chiamassero quelli che io ho amato — non divenuti ossame, ma liberatisi nell'infinito, come il fumo del rogo che svanisce nell'aria! Amerei meglio che lasciassero questa *piccola* vita per entrare nella *grande*, senza passare per l'oscuro, triste tunnel della tomba!...

* * *

Michelangelo aveva pensato farsi incenerire. Lo impedirono i pregiudizii dei tempi. Michelangelo pittore, scultore, architteto e scrittore — l'uomo dalle quattro anime — avrebbe oggi — colle sue quattro gran voci — difeso l'uomo contro la tomba. Partigiani dell'incenerimento, noi siamo spiritualisti. Noi rispettiamo la carne. Noi amiamo la bellezza. Noi vogliamo la luce, lo spazio, le armonie senza fine! Noi siamo nemici della tomba, sorda, muta, stretta, laida!.....

Ah! se si avesse detto che questa tomba è un castigo della carne, imposto dalla religione — io non scriverei questo. Come gli antichi condannati, cancellerei piuttosto colla mia lingua quanto scrissi.

Ma poichè posso dirlo senza attaccare la religione, io dico: la tomba inventata dall'uomo è una cosa insensata. Dio non fece che la morte — e, lo dissi già, la morte non è punto schifosa. Quello chè è ignobile è la vostra invenzione, o uomini... Il sotterraneo funebre, il buco nella terra... Vedete, mi sento quasi invogliato al pianto, più che al riso... il contrario di Figaro.

* * *

Certamente io non impreco alla terra — sorella maggiore della nostra carne. Se la miscela del nostro corpo con essa avvenisse istantaneamenta, ammetterei la tomba. Ma domandatelo ai medici-periti: lo spettacolo il più spaventevole che esiste sotto il cielo — è la vista dell'interno d'una tomba quando si debba procedere ad una esumazione.

Talvolta il corpo resta sette, otto anni prima di diventar scheletro. Come! questa delicata e bianca manina che i miei baci... come questi occhi, queste labbra.... Via, queste sono idee profane; lungi da noi. Ma tenete questo ben fermo. Voi ritornate dal Cimitero dove si sotterrò quello che voi adoravate in terra. La notte viene. Voi andate a dormire. La visione dell'essere amato vi appare — dormiente.... laggiù! E durante tutto l'anno ritorna. Il vostro sguardo penetra i due metri di terra... Non è più l'immagine calma, rassegnata di un dormiente quale vedeste nelle prime ore della morte! Coll'incenerimento nessuna di sì tristi evocazioni! L'essere amato è negli spazii, librantesi presso al cielo — come una rondinella che voglia rientrare nel nido ove nacque!

* * *

Noi siamo in un'epoca che prese per così dire ad emblema.... il maiale. Bisogna confessare la propria fede spiritualista. Bisogna confessare la religione del bello. In nome del bello e dell'ideale, morte alla tomba inventata dall'uomo. Viva il rogo! viva la vita!

Ed ecco coma sbagliano i materialisti, quando in loro prò mettono la incenerazione. Ad essi l'imbalsamazione, ad essi la mummia, vale a dire l'eternità relativa della carne infracidita, a noi l'infinito. A noi il rispetto della carne che abbiamo amato, che non vogliamo vedere putrefatta, ed imbrattata... Domando il corpo si abbrucci come oggetto che ha contenuto una cosa sacra... il corpo, involucro dell'anima!....

* * *

In un'ora il corpo umano è consumato in una cassa di ferro. Altra volta ne diedi i dettagli. Cassa modesta, cassa, in cui potrà entrare anche una carmelitana senza tema di mostrare la sua gamba nuda. Molte donne hanno orrore della sepoltura — dove esse sono maneggiate affatto nude da mani straniere. Qui non sepoltura; non lavacro supremo: — non è il fuoco un grande purificatore? Si sa che il cuore potrà essere messo da parte in un'urna. Queste urne saranno conservate nelle tombe. Non bisogna distruggere le tombe — *Piccoli tumoli*, dicono gli arabi, *dove gli angeli hanno diritto di riposarsi quando discendono in terra.*

La prima proselite della nuova religione funeraria, sarà certamente la madre. Essa capirà che il rogo salva il suo bambino dalla seconda morte. In una mezz'ora, in mezzo a profumi delicati, in una cassa di ferro simile ad un gran turibolo... il suo bambinello sarà cangiato in fumo chè vola, vola — in fumo bianco che lievemente s'innalza in tremule spire — come delle corone.

La madre conserverà il cuore del figlio in un'urna d'argento deposta nella tomba di famiglia. Quanto all'urna cinerea, essa conterrà appena tre volte più di cenere che i vasi di legno coi quali il fanciullo giuocava colla terra al Giardino delle Tuilleries....

E domani, e dopo, e sempre, o madre, il bambino sarà la vostra celeste visione! Voi cercherete i vostri amori involati, nella argentea luce delle sere — nelle splendide aurore del mattino.

Questa è la verità.

S. Giovanni di Manzano, 9 gennaio 1881.

Crippa. Ci si viene a leggere la lettera del Barzaghi; ma quella del Barzaghi è un'opinione e null'altro. Io non farò mai da padrino, ad un'opera bastarda.

La Commissione intera è incompetente a dare un giudizio in cosa d'arte.

Il conte Beretta osserva che il Crippa non figura in nessuna Esposizione; che come artista è un uomo oscuro.

— Si discuta pure il monumento, — dice allora il Sindaco, presidente della adunanza — ma non si facciano partire dalla nostra città parole sprezzanti verso un artista che pure ha fatto molti lavori e che gode una stima nella sua città natale ed altrove!

E da altri si osserva che è ben poca carità d'artista quella che hanno dimostrato i due Conti che si ebbero nella seduta di ieri a proclamare artisti (ciò che io non oso mettere in dubbio).

Parlano i membri Falcioni, Bardusco, Gilberti, Angeli, Puppi, Rizzani.

Falcioni proporrebbe che la Commissioni si pronunciasse sul bozzetto come sur un progetto di massima, vale a dire che dicesse se le piace la nuova posa del Re, se le piace il cavallo, se le piace il vestito — salvo poi di decidere in seguito sul modello da fondersi.

Angeli, nell'associarsi a questa proposta, protesta contro il contegno di certuni verso il Crippa — « contegno che disonora il paese. » Allora il conte Berretta dichiara che non intese di denigrare il Crippa. Il Crippa è un buon nomo, che ha fatto molti lavori, ma che non è uomo di genio.

Le cose dunque cominciano a calmarsi; quando s' impegnò una vivacissima discussione tra il conte Valentinis ed il signor Francesco Angeli, che dichiarava di non aver veduto mai nessun lavoro artistico del sullodato Conte.

Ma questi sono incidenti poco rimarcabili.

In parecchie sedute inevitabili. Nella sera antecedente alla seduta erasi tenuta una adunanza preparatoria presso la Società operaia, in cui si avevano adottate le idee che presso a poco prevalsero ieri coll'ordine del giorno del cav. avv. Paolo Billia, adottato all' unanimità.

Peccato che la seduta non sia stata pubblica! Che larga messe pel vostro cronista di raccogliere aneddoti appetitosi! — Invece deve limitarsi a quanto sopra ed a dirvi ancora che la seduta fu burrascosissima, che due o tre animi erano agitatissimi, si che quando parlavano dovevano fortemente gesticolare e... e pestare i pugni, almeno ci venne detto, sul tavolo; che se la seduta non era pubblica, c'era non pertanto qualcheduno di estraneo alla Commissione... con qual diritto, vattelapesca.

La nostra appendice. Per corrispondere alla gentile premura del dott. D' Agostini che volle favorirci la traduzione di un bellissimo articolo del *Figaro* di Parigi sulla cremazione — che presenta certo interesse anche per noi — abbiamo per oggi sospesa la continuazione del romanzo in appendice. Domani verrà ripresa di nuovo.

Quarto elenco dei Segretari comunali che versarono la quota di concorso alle spese di Rappresentanza pel prossimo Congresso di Roma.

Cignolini dott. Sebastiano di Codroipo — Zuccaro dott. Carlo patentato di S. Vito al Tagliamento — Fabris Antonio di Rivolto — Fabris Pietro patentato di Rivolto — Albrizzi Pietro di Dignano — Bassani Carlo di Pordenone — Pielli Domenico dello Stato Civile di Pordenone — Treu Tiziano di Montereale — Pellegrini Eugenio di Fiume — Zuffi Domenico di Cordenons — Pellegrini Antonio di Valleноncello — Andrighetto Angelo di Prata di Pordenone — Cozzi Gio. Batta di Povoletto — Cabassi Leandro di Corno di Rozazzo — Nigris Osvaldo di Ampezzo — Migliorini Luigi di Enemonzo — Mecchia Egidio di Preone — Massarini Gaetano di Caneva — Chiotti Luigi patentato di Sacile — Carli Carlo patentato di Sacile — Patrizio Antonio patentato di Budoja — Battistuzzi Francesco patentato di Caneva — Stefinlongo Giovanni patentato di Budoja; — questi ultimi tre sono impiegati in altri pubblici rami di servizio.

Mercè la costante solerzia del carissimo collega sig. Gussoni Luigi si ottennero le adesioni ed i versamenti di parecchi Segretari patentati, sebbene impiegati in altri servizi.

I signori colleghi dei Comuni Capi-Distretto sono pregati a versare le somme raccolte alla Cassa di Risparmio in Udine, trattenendosi le spese postali. Sono pregati altresì ad essere compiacenti a trasmettere di volta in volta al sottoscritto i nomi dei Segretari, da cui incassarono le tangenti, onde compilare gli elenchi dei contribuenti pella pubblicazione.

Camino di Codroipo, 13 gennaio.

Pel Comitato

LEONARDO ZABAI.

Il tempo che fa. Freddo, intanto; non molto però. Ieri cielo coperto, e nel pomeriggio bora. Durante la notte, fin tardi bora; poi calma. La dama bianca tentò farci una visita, ma non riuscì, e lasciò solo qualche leggero segno qua e là. Nemmeno sui monti ha nevicato oggi, cielo più sereno e qualche po' di bora.

Nuove tariffe del servizio cumulativo Austro-ungarico. Col primo febbraio prossimo vanno in attività le nuove tariffe pel servizio austro-ungarico Via Pontebba, Cormons e Peri, combinato d'accordo tra le Amministrazioni dell'Alta Italia, Südbahn e Rudolfbahn.

I trasporti da o per Vienna, tanto per Pontebba quanto per Cormons, avranno un identico prezzo.

Nelle tasse esposte nelle tariffe in questione, vi sono comprese le spese di commissione e facchinaggio, che prima venivano caricate sulle singole spedizioni per le formalità doganali al confine.

Il Regolamento-tariffa per la grande velocità costa L. 5.— e quello per la piccola velocità L. 12.— e sono vendibili dopo il 18 corrente presso le principali Stazioni.

Utile a sapersi. Il Tribunale civile di Roma ha testè deciso con sua sentenza, che i disastri ferroviari o gl'incendi delle corrispondenze e vagoni postali, non esimono, come casi di forza maggiore, l'Amministrazione delle Poste, dall'indennità verso i privati, per lettere assicurate o raccomandate, che in detti disastri fossero perdute. L'Amministrazione delle Poste ha ricorso in Cassazione.

Libretti postali. La Direzione generale delle poste ha invitato i titolari degli Uffizi dipendenti a smettere l'abitudine assai scomoda pei privati di richiedere ad essi i libretti di risparmio, quante volte sia dalla Direzione sui rapporti degli ispettori segnalata qualche differenza nello stato conti. E visto l'oscillare del saggio della nostra rendita, e nello scopo di levare di mezzo ogni legittimo pretesto di controversia, ha ordinato che nella stessa giornata della presentazione siano mandate alla Direzione generale le domande fatte dai titolari dei libretti per acquisto di rendita pubblica.

Circolo artistico. Nella sera di lunedì 17 corr. alle 8 pom. nelle sale del Circolo il Vice-Presidente prof. Mayer darà una lettura sul tema: «Storia e risorgimento di alcune industrie artistiche italiane».

I soci sono pregati a rendere in tale occasione ostensibile il biglietto di ricognizione.

Seguirà poi un concerto vocale e strumentale.

Provvedimenti ferroviari. Nel *Bollettino delle finanze, ferrovie ed industrie* leggiamo le seguenti informazioni:

L' Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, conforme alle decisioni prese dal ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze, ha disposto quanto in appresso:

A cominciare dal 1° gennaio corrente l' imposta erariale del 13 0|0 e quelle del 2 0|0 da applicarsi rispettivamente ai trasporti a grande ed a piccola velocità, a tenore della Legge 6 aprile 1862, n. 542, e del r. decreto 14 giugno, n. 1945, sarà commisurata ed incassata per tutti i trasporti a prezzo ridotto in ragione del prezzo effettivamente riscosso e non più in ragione del prezzo intero, come si praticava prima della predetta epoca per taluni trasporti, specialmente di persone; e ciò a meno che non venga altrimenti e tassativamente disposto di volta in volta.

In conseguenza della disposizione che precede, a datare dal giorno suddetto le stazioni ferroviarie non riscuotono più alcun supplemento d' imposta pei trasporti seguenti:

« Funzionari ed impiegati della R. Casa e della Case dei RR. Principi;

« Impiegati delle Amministrazioni centrali e le famiglie;

« Compagnie drammatiche ed assimiliate;

« Operai in comitive;

« Membri di corporazioni religiose ospitaliere;

« Scrofolosi diretti ai bagni di mare;

« Allievi e maestri: dell'Istituto normale agricolo di Rivoli, dell' Oratorio di San Francesco di Sales di Torino e del Collegio degli artigianelli di Torino ».

Quanto precede è applicabile tanto ai trasporti a prezzo ridotto in servizio interno quanto a quelli in servizio cumulativo, e così per la percorrenza sulla rete dell' Alta Italia, come per quella sulle ferrovie corrispondenti.

Il birraio alle Tre Torri in Mercatovecchio è un galantuomo; quindi se ieri abbiamo riferito che a lui, signor Zanchel Leonardo, il R. Verificatore ha dichiarato la contravvenzione, perchè non riscontrò bollati tutti i recipienti per vino e birra, oggi possiamo soggiungere che non si deve credere che il sig. Zanchel volesse frodare gli avventori od il R. Erario. Quei recipienti sono di giusta capacità, e su di essi ci fu il bollo; e soltanto per l' uso continuo dei recipienti, e per la continua polizia, i bolli erano scomparsi. Del resto avviso a tutti gli albergatori, osti e birraj a mettersi in regola, pel caso non lo fossero, perchè il R. Verificatore ha cominciata la solita ispezione annuale.

ULTIMO CORRIERE

Da Dublino e da altre città d' Irlanda sono partite per l' interno dell' isola cinque colonne mobili di duecento fanti, venti cavalieri e due cannoni con sezioni del genio. Pernotteranno presso i campagnuoli.

— Il ministero dell' interno ha pubblicato i decreti che ordinano la cessazione dal primo gennaio del soprassoldo ai funzionarii di pubblica sicurezza in Sicilia, essendo l' isola tornata nelle condizioni normali.

— Telegrafano da Roma, 13: Il signor Federico Smart, una delle più distinte individualità dell' aristocrazi inglese e dei più ricchi banchieri del Cairo, viaggiando da Udine a Roma fu derubato d' una valigia contenente 2000 lire in denaro e titoli esteri ed una cassetta di gioie di molto valore. Il furto fu denunciato oggi alla questura di Roma.

— È priva di fondamento la notizia del *Times* che la Porta voglia espellere da Costantinopoli i sudditi greci.

— I giornali ateniesi considerano l' arbitrato siccome respinto verbalmente dal Governo greco, e approvano il rigetto.

— I chileni giunsero a Lurin presso Lima. Una battaglia è imminente. La città è difesa dalla polizia e dalla colonia straniera. Molte mine di dinamite furono poste nei dintorni.

— Si ha da Londra che la squadra delle isole Falkland è diretta pel Capo.

— La Camera de Comuni malgrado l'opposizione degli irlandesi decise di continuare la discussione dell' indirizzo.

— Affermasi che il Governo scrisse a Cialdini per incaricarlo di far sentire al Governo francese il senso spiacevole prodotto in Italia dalla pubblicazione dell'*Agenzia Havas* circa Tunisi e dai commenti della stampa francese.

TELEGRAMMI

Roma, 13. Una circolare di Comunduros confuta l' asserzione di Barthelemy che le decisioni di Berlino non abbiano un carattere esecutivo.

Dublino, 13. Tremila uomini armati di falci, impedirono all' usciere di compiere un mandato d' esecuzione contro gli affittaiuoli di Lord Pranard. 300 della polizia che accompagnavano l' usciere si ritirarono per evitare spargimento di sangue; ritorneranno domani più numerosi. Il corriere da Limerick a Iralee, fu assalito, i sacchi aperti furono frugati per cercare i documenti ufficiali.

Gladstone è leggermente raffredato, e non esce di casa.

È scoppiato un uragano in Scozia; avvennero parecchi naufragi. Neve abbondante; le ferrovie sono interrotte.

Ragusa, 13. Quattordici battaglioni turchi di truppe regolari partiranno da Scutari per Janina. Dervisch pascià recasi pure a Janina.

Augusta, 13. Il *Duilio* è arrivato e fu accolto con entusiasmo dalla patriottica popolazione di Augusta.

Capetown, 12. I Boeri occuparono Christiania.

Londra, 13. La Banca d' inghilterra rialzò lo sconto al 3 1|2 per 0|0.

Roma, 13. Il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate* pubblica un riassunto dei lavori pubblici eseguiti in Italia nel 1880, che ascendono al totale di L. 99,129,796.

Per 55 delle nuove linee ferroviarie furono iniziati gli studi definitivi. Furono appaltati lavori per 365 chilòmetri di ferrovie di complemento per l' importo di 37 milioni circa; sono in esame i progetti per altri 441 chilometri per la spesa in base d' asta, di 66 milioni.

Al 31 dicembre 1880 erano in esercizio 973 chilometri di tramways a vapore e a cavalli.

Budapest, 13. Nella conferenza del partito liberale della dieta fu accolta la proposta di deliberato del presidente dei ministri relativamente alla incorporazione dei confini militari croati nonche il progetto di Legge circa la costruzione della ferrovia della vallata della Bosna.

Girgenti, 12 Il tempo piovoso impedì ai Sovrani di visitare le antichità di Agrigento e guastò l' esecuzione dei fuochi artificiali.

Vi fu un pranzo di gala di circa 70 coperti.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero un circolo cogli invitati, indi recaronsi al teatro ove ricevettero entusiastiche ovazioni,

Girgenti, 12. Il Vescovo accompagnato dal clero visitò i Sovrani appena giunti al palazzo di prefettura.

ULTIMI

Girgenti, 13. I Sovrani sono partiti stamane alle ore 6.45 in mezzo alle acclamazioni di una folla immensa.

Catania, 13. Un proclama del Sindaco avvisa che i sovrani giungeranno alle ore 3.30. La città è imbandierata e animatissima.

Gli alberghi sono pieni.

Caltanisetta, 13. Il treno reale è giunto alle ore 10. L' autorità, e folla immensa plaudente, ricevettero i Sovrani. Le signore offrirono alla Regina un mazzo di fiori. I Sovrani in mezzo ai fiori ed applausi giunsero al Palazzo Municipale. Quivi ebbero ovazioni ripetute da immensa popolazione. Le Loro Maestà partirono per Catania alle ore 12 1|2.

Messina, 13. Una imponente dimostrazione di studenti percorse la città con bandiere e musica acclamando ai Sovrani.

Catania, 13. I Sovrani, il principe di Napoli, il duca d' Aosta, i ministri ed il seguito sono arrivati alle 4.15. Furono ricevuti alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dalle autorità civili e militari, dal corpo consolare, dalle associazioni politiche ed operaie, con bandiere e musiche, e da folla plaudente. Alla stazione 9 ragazze appartenenti all' aristocrazia Cataniese offersero alla regina un grandiosissimo mazzo di fiori. Insieme al Re, alla Regina, al principe di Napoli, e al duca d' Aosta, prese posto nella carozza anche il Sindaco. Il Corteo Reale, seguito da numerosissime carozze percorse la via Messina e il corso Vittorio Emanuele fra fragorosi evviva e battimani. Lungo il passaggio gettavansi fiori dai balconi. Giunti al palazzo Sangiuliano, la folla immensa applaudì ai Sovrani che si affacciarono al balcone più volte per ringraziare. Stassera ha luogo una fiaccolata.

Il ministro Villa è arrivato.

Catania, 13. Nel viaggio dei Sovrani da Girgenti a Catania le stazioni ferroviarie erano invase dalle popolazioni plaudenti, che assiepavano il vagone reale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 14. È constatato che il bilancio 1880 offre un civanzo di sedici milioni, oltre milioni ventiquattro di debiti estinti. Questo risultato è assai confortante per l'abolizione del Corso forzoso.

Catania, 14. La fiaccolata riescì splendidamente. Dopo percorse varie vie, fermossi avanti il palazzo, acclamando freneticamente i Sovrani. Le Loro Maestà affacciaronsi al balcone, ringraziando per quasi quindici minuti la popolazione. Si accesero dei fuochi artificiali. Concorso immenso: entusiamo indescrivibile.

Messina, 14. Jeri sera nuova imponente dimostrazione, acclamante i Sovrani ed all' esercito.

Augusta, 14. Ieri sera splendida dimostrazione attorno al *Duilio*. La più eletta cittadinanza con bande, salita su oltre cento barchette imbandierate e sfarzosamente illuminate, mandava entusiastiche grida di evviva il Re, evviva la Regina, evviva l' Italia, evviva la Regia marina. Il comandante Caimi rispose con razzi e fuochi di bengala, ringraziando personalmente con voce commossa e sentite parole la cittadinanza di Augusta.

Parigi, 14. Il *Soir* confermando la notizia del Rappel dice: Magnin nel consiglio del Gabinetto annunziò l' intenzione di emettere per la fine di luglio ottocento milioni al 3 per cento; ammortizzabile.

Panama, 14. Dodicimila chileni sbarcarono a Corayaco ed impadronironsi di Lurin donde scacciarono alla baionetta 900 peruviani. La flotta chilena di Callao continua a bombardare i forti peruviani facendo subire gravi perdite.

Berlino, 14. L' Imperatore è leggermente raffredato e non esce di camera, continua però lavorare.

Manchester, 14. Lo sciopero dei minatori prese grandi proporzioni. Gli scioperanti sono 40 mila.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grani. *Pavia*, 12. Mercato fiacco in tutti i generi, specialmente in frumento. Pochissime vendite, stante offerte compratori limitantisi ad acquisti di puro consumo, in previsione di un ribasso. *Milano*, 12. Solito andamento calmo; prezzi deboli, ma invariati. I risi subirono nuovo ribasso di una lira.

Piazze estere. *Pest*, 12. Frumenti, consegna per primavera, fior. 11.67 a 11.72, quindi leggiero aumento sull'ultimo listino. Offerte e ricerche buone. Vendute oggi 15000 cent. metr. *Londra*, 12. Granaglie ferme, in calma. Carichi frumento arrivati calmi con prezzi nominali.

Sete. *Milano*, 12. Rallentamento nella domanda. Fermezza nei prezzi. È una sosta momentanea che darà luogo a maggiore attività appena si manifesteranno nuovi bisogni da parte della fabbrica, che si ritiene scarsamente provveduta. *Lione*, 12. Buon corrente d'affari; prezzi fermi.

Prezzi fatti sul mercato di Udine
il 13 dicembre 1881.

		da L.	a L.
Frumento	all' ett.	21.15	22.30
Granoturco vecchio	»	11.75	11.45
» nuovo	»	—.—	—.—
Segala	»	16.25	16.70
Avena	»	9.25	—.—
Sorgorosso	»	5.50	6.40
Lupini	»	9.70	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—
» di pianura	»	—.—	—.—
Orzo pilato	»	—.—	—.—
» in pelo	»	—.—	—.—
Miglio	»	22.—	—.—
Lenti	»	—.—	—.—
Saraceno	»	12.—	—.—
Castagne	»	9.—	9.50
Id.	»	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—

I mercati della settimana nella Provincia.

Venerdì. Settimanale a Bertiolo e S. Vito al Tagliamento.

Sabato. Settimanale a Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele e Udine.

DISPACCI DI BORSA

Londra, 12 gennaio.

Inglese	96.11|16	Spagnuole	21.3|8
Italiano	86.3|8—	Turco	3.3|8

Firenze, 12 gennaio.

Rend. italiana	89.97.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro	20.46.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	15.64.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	102.20.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	859.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

Vienna, 13 gennaio.

Mobigliare	286.20	Cambio Parigi	48.80
Lombarde	105.—	id. Londra	118.45
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	74.—
Austriache	74.—	Metal al 5 0|0	—.—
Banca nazionale	822.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.37.—		

Parigi, 13 gennaio.

3 0|0 Francese	85.07	Obblig. Lomb.	360.—
5 0|0 »	120.57	» Romane	—.—
Rend. italiana	37.80	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	C. Lon. a vista	25.32.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull' Italia	2.1|4
Ferr. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	98.9|16
» Romane	—.—	Lotti turchi	13.17

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 12 gennaio (chiusura).
Londra 118.50 — Arg. —.— — Nap. 9.37.—.

Milano, 12 gennaio.
Rend. italiana 89.92 — Napoleoni d'oro 20.45

Venezia, 12 gennaio.
Rendita pronta 89.85 per fine corr. 90.—
Londra 3 mesi 25.62 — Francese a vista 101.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.44	a 20.42
Bancanote austriache	» 218.75	» 218.25

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m	788 5	736 2	736 3
Umidità relativa	80	74	59
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	calma	E
Vento (vel. c.	0	0	4
Termometro cent.	2 5	3.9	2.9

Temperatura (massima 5.0 (minima 0.9

Temperatura minima all'aperto 0.1

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Comunicato. (1)

Non essendo decoroso entrare in polemiche col Francesco Bressano, mi limito a dichiarare che il *facchinaggio* dallo stesso vantato, non è altro che una grossolana insinuazione; non avendo nè io nè il sig. Sorgato mai messo in dubbio la validità dei pagamenti fatti al Sennen Brusadini.

Il Sennen non ha mai demeritato della fiducia del socio, ed a mantenuta costantemente la piena onorabilità dello Stabilimento.

Arturo Brusadini.

(1) Per questi articoli la Redazione non ne assume nessuna responsabilità.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Orario della Ferrovia di Udine

ARRIVI	PARTENZE
DA TRIESTE ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. ore 1.11 ant.	PER TRIESTE ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. ore 2.50 ant.
DA VENEZIA ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.	PER VENEZIA ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.
DA PONTEBBA ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. ore 8.20 pom. *diretto*	PER PONTEBBA ore 7.10 ant. — ore 7.24 ant. *diretto* ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Orario ferroviario

ARRIVI	PARTENZE
DA CORMONS ore 4.14 ant. — ore 9.08 ant. — ore 4.37 pom. ore 5.30 pom. — 9.57 pom.	PER CORMONS ore 8.05 ant. — ore 1.— pom. — ore 6.35 pom. ore 11.24 pom.
DA NABRESINA ore 7.57 ant. — ore 12.01 ant. — ore 11.16 pom.	PER NABRESINA ore 4.29 ant. — ore 5.55 pom. — ore 10.22 pom.
DA TRIESTE ore 6.27 pom.	PER TRIESTE ore 9.35 ant. — ore 4.57 pom.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.